

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00034284
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	portone
OGTV - Identificazione	opera isolata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	VC
PVCC - Comune	Vercelli

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XX
DTZS - Frazione di secolo	secondo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1937
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1939
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	contesto

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	bottega piemontese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	legno di rovere/ intaglio
-------------------------	---------------------------

MTC - Materia e tecnica	ferro/ battitura
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	131
MISL - Larghezza	141
FRM - Formato	centinato
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Lieve attacco di insetti xilofagi.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il portone ha una foggia a sesto ribassato nella parte alta ed è costituito, nella faccia esterna, da assi di legno verticali incastrate tra di loro, in quella interna da assi orizzontali. Esternamente è costellato di chiodi di ferro battuto a losanga a leggera punta di diamante, ribattuti sul retro, disposti ordinatamente, con simmetria, su tutta la superficie.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	<p>Il portone, cui non corrisponde oggi alcun accesso mancando una scala di collegamento al vano interno, quello della cripta semisotterranea, è stato eseguito in stile nel corso dei lavori diretti da Paolo Verzone, nel quarto decennio di questo secolo, sul complesso abbaziale. L'ing. Paolo Verzone, il cui padre dirigeva in quegli anni l'Istituto di Belle Arti di Vercelli, si era già messo in luce tra il 1930 e il 1934 nella direzione dell'intervento di restauro di casa Alciati, nella stessa città (comunicazione orale del dott. Anna Rosso del Museo Leone di Vercelli). Nel 1937 gli viene affidato dal locale podestà, l'ing. Melchior, l'incarico di redigere un progetto generale di restauro della chiesa e dei fabbricati monastici del S. Andrea (P. Verzone, "L'abbazia di S. Andrea sacrario dell'eroismo vercellese", Vercelli, s.d. ma 1939). A lavori conclusi, nel 1939, Verzone dedicò un libro all'abbazia che costituisce oggi la principale fonte per ricostruire l'entità e il taglio di quell'intervento ed anche la più completa lettura storica delle diverse fasi che suggellarono le vicende costruttive del complesso abbaziale. Esso si sofferma in special modo sugli edifici monastici, su cui si concentrarono allora i lavori e di cui Verzone studiò maggiormente le testimonianze architettoniche. L'intervento di restauro riguardò soprattutto le costruzioni attigue alla chiesa, disposte intorno al chiostro, più pesantemente modificate nel corso dei secoli, così da renderne confusa e difficilmente leggibile la fisionomia. Fu Verzone a conferire loro l'aspetto attuale. Il chiostro si presentava allora in notevole degrado. Recentemente erano stati infatti asportati dalle pareti del porticato i cimeli del Museo Lapidario Bruzza, ivi collocati apportando non pochi danni al paramento murario, scalpellato per tutto lo spessore delle epigrafi incastrate nel muro. La compresenza negli edifici abbaziali di fasi costruttive diverse induce Verzone a mettere in luce le testimonianze storiche dei vari periodi. Studiando il complesso monumentale egli riconoscerà nei corpi di fabbrica situati sui tre lati</p>

NSC - Notizie storico-critiche

del chiostro cinque diversi principali interventi architettonici: il primo, originario, duecentesco; il secondo, rinascimentale, immediatamente succeduto al 1467, data dell'insediamento dei lateranensi a S. Andrea; il terzo collocabile tra il 1519 e il 1522, intrapreso per volontà dell'abate Pettenati che dirigeva allora l'abbazia; il quarto, settecentesco ed un ultimo, ottocentesco, in cui non discerne però le modifiche apportate da Carlo Emanuele Mella da quelle successive (cfr. scheda OA, NCTN 01/00034280). Nel complesso Verzone privilegia le fasi più antiche, in primis quella duecentesca; ove però gli interventi posteriori ne abbiano definitivamente ed irreversibilmente modificata la struttura, conserverà le testimonianze più recenti, riconoscendo loro una dignità storica (ed estetica) fino al XVIII secolo, criticando invece pesantemente, e cancellando ovunque possibile, le tracce delle modifiche ottocentesche. A questo criterio si accompagna la scelta di integrare le parti mancanti con materiale ove possibile originario. Nelle zone ove il paramento murario in mattoni appare scalpellato esso viene completato con mattoni antichi ricavati dalle parti modificate o demolite. Verzone infatti rileva come la cottura moderna a carbone conferisca ai mattoni un colore violaceo, diverso da quello del cotto usato nei secoli precedenti. A testimonianza della condizione del complesso prima dei lavori di restauro, egli lascerà in margine alle pareti, nella parte alta dei fabbricati, fasce verticali non modificate. Eliminati gli intonaci ottocenteschi dalle pareti di fondo del porticato Verzone scopre le tracce di aperture precedenti, variamente alterate. Nel lato Nord, ove mancano accessi dal chiostro agli edifici abbaziali (P. Verzone, "L'abbazia di S. Andrea sacrario dell'eroismo vercellese", Vercelli, s.d. ma 1939;) vengono ripristinate due porte: "una ad arco ribassato - quella in cui è inserito il portone oggetto di questo studio - l'altra a tutto sesto, a livello più alto, le finestre in pietra del refettorio ed alcune nicchie per lampade". Ad Est vengono integrati i resti di "una finestra a sguancio che anticamente illuminava la sagrestia: lavori di sistemazione analoghi si effettuarono nelle varie porte preesistenti in questa parete, cioè quella di accesso all'antico corridoio di ingresso, al salone d'angolo, alla scala del dormitorio e alla sala capitolare" (Ibidem). A Ovest venne completata una porta ad arco ed una finestra a doppia strombatura. Un intervento di gran lunga più complesso richiese la parete Sud, ove venne riaperta l'antica porta di comunicazione tra il chiostro e la chiesa, eliminata nel corso dei lavori cinquecenteschi e allora sostituita con il piccolo accesso aperto nella parete Este (oggi come ai tempi di Verzone murato) ornato di candelabre (cfr. scheda relativa). Continua al campo 'OSSERVAZIONI'.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 43399

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di confronto

BIBA - Autore	Verzone P.
BIBD - Anno di edizione	1939
BIBN - V., pp., nn.	pp. 14, 29, 30-37, 39-40
BIBI - V., tavv., figg.	f. 1
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1984
CMPN - Nome	De Filippis E.
FUR - Funzionario responsabile	Astrua P.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Bombino S.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Bombino S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	